

Rai Orchestra

Concerti d'autunno 2021

Auditorium Rai "A. Toscanini", Torino



© Dan Steinberg/LA Opera



© Lars Gunderson

5

25-26/11

Giovedì 25 novembre 2021, 20.30*

Venerdì 26 novembre 2021, 20.00

JAMES CONLON *direttore*

NIKOLAJ SZEPS-ZNAIDER *violino*

Johannes Brahms

Dmitrij Šostakovič

*Live streaming su

Rai Cultura

raicultura.it/orchestrarai

OSNRai

OrchestraRai

orchestrasinfonicarai



Nella foto

Il compositore tedesco Johannes Brahms si reca alla sua locanda preferita, "The Red Hed-gehog". Una caricatura del dottor Bohler, per commemorare il 50° anniversario della morte di Brahms (1947).

5°

GIOVEDÌ 25 NOVEMBRE 2021
ore 20.30

VENERDÌ 26 NOVEMBRE 2021
ore 20.00

James Conlon *direttore*

Nikolaj Szeps-Znaider *violino*

Johannes Brahms (1833 - 1897)

Concerto in re maggiore

per violino e orchestra, op. 77 (1878)

Allegro non troppo

Adagio - Più largamente - Tempo I

Allegro giocoso ma non troppo vivace -

Poco più presto

Durata: 38' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:

5 marzo 2015, Tomáš Netopil, David Garrett

Dmitrij Šostakovič (1906 - 1975)

Sinfonia n. 12 in re minore, op. 112

L'anno 1917 (1961)

Pietroburgo rivoluzionaria. Moderato - Allegro

Razliv. Allegro - Adagio

Aurora. Allegro

L'alba dell'umanità. L'istesso tempo

Durata: 38' ca.

Prima esecuzione Rai a Torino

Il concerto di giovedì 25 novembre
è in live streaming su raicultura.it
ed è registrato da Rai Radio 3
che lo proporrà in data da destinarsi.

Johannes Brahms

Concerto in re maggiore per violino e orchestra, op. 77

La scrittura violinistica

Il Concerto per violino fu scritto per il violinista Joseph Joachim che partecipò attivamente alla stesura della parte solistica dell'opera. «*Sono molto curioso di vedere con quale frequenza e quale risoluzione la tua calligrafia apparirà sulla partitura*» scrisse Brahms all'amico interprete e dedicatario del lavoro. Di fatto Joachim fu coinvolto al punto da non potersi accontentare di comunicazioni epistolari e dovette raggiungere Brahms a Pörtschach, in Carinzia, nel mese di settembre del 1878. Il confronto tra i due fu tutt'altro che sereno, ma dopo varie dispute e riappacificazioni il compositore ammise che l'amico violinista era «*più o meno responsabile della parte per violino*». Brahms ottenne così la soluzione dei problemi che gli causava la scrittura violinistica e produsse un risultato sicuramente virtuosistico, ma molto ben calibrato sulle possibilità dello strumento. Nel 1855 il compositore aveva ascoltato un'esecuzione di Joachim del Concerto in re maggiore per violino e orchestra di Beethoven. Più di vent'anni dopo, con un Concerto per violino nella stessa tonalità, rendeva omaggio a un modello e un interprete altissimi e si inseriva nella storia di un genere per lui assolutamente nuovo, segnandone le vicende successive.

Il concerto per violino

L'Allegro non troppo dichiara l'intento più sinfonico che concertistico dell'opera: non c'è una vera e propria tensione oppositiva tra il solista e l'orchestra, piuttosto la partecipazione della voce del violino al tutti orchestrale sancisce l'appartenenza reciproca delle due forze. I temi sono presentati dall'orchestra e il solista interviene variandone la fisionomia con le sue linee virtuosistiche. Anche nell'Adagio la formulazione completa della melodia cantabile d'apertura non è data al violino ma all'oobo; al solista il compito di svolgere questo tema attraverso evoluzioni meno cantabili.

Il finale, Allegro giocoso ma non troppo vivace, è musicalmente basato sul folklore zingano tanto amato da Brahms, e si svolge in un tripudio di virtuosismo e brillantezza che ricorda da vicino il Rondò conclusivo del Concerto per violino di Beethoven, con il suo carico di energia e umorismo. La prima esecuzione del Concerto in re maggiore op. 77 si tenne al Gewandhaus di Lipsia il 1° gennaio 1879, sotto la direzione dello stesso compositore, con Joseph Joachim al violino.

Andrea Malvano
(dagli archivi Rai)

Dmitrij Šostakovič

Sinfonia n. 12 in re minore, op. 112

L'anno 1917

Morto Stalin nel 1953, la Russia voltava pagina. Il formalismo, quell'etichetta infamante che aveva bollato per vent'anni tutti coloro che non si erano allineati alle direttive del Partito, stava per crollare sotto i colpi di una rinnovata coscienza artistica. Fu Chruščëv, nel 1957, a lanciare una dura campagna anti-staliniana: la fine del dittatore era coincisa con la fine di un'epoca, e ora dalle colonne della «Pravda» non giungevano più attacchi violenti alla libertà dei musicisti. Šostakovič metteva per la prima volta piede nella redazione che gli aveva arrecato tanti dispiaceri; e il suo articolo, intitolato *Dobbiamo essere esigenti nei confronti delle nostre opere*, alludeva a un *labor limae* finalmente libero e indipendente.

In quel periodo di transizione nessuno come Šostakovič poteva incarnare il modello di chi era riuscito a dialogare sempre con il regime, senza necessariamente annichilire il suo temperamento artistico. Con Chruščëv era tutta un'altra storia, senza dubbio; ma i nuovi vertici non potevano certo rinnegare vent'anni di politica comunista. Stalin andava ridimensionato, ma non seppellito per sempre. E chi meglio di Šostakovič, con le sue altalenanti fortune degli ultimi de-

cenni, poteva rappresentare il *trait d'union* con un passato da rispettare con il dovuto distacco? Lo stesso Chruščëv non esitava a celebrarlo:

«Ho sempre provato e provo per il compagno Šostakovič una grande stima. Non ricordo bene su cosa si fondassero le critiche alle sue opere e in cosa consistessero, ma so che furono ammesse da Šostakovič e per questo non posso dire che Šostakovič al tempo di Stalin sia stato vittima di persecuzioni».

Nel 1960 Šostakovič passava dall'altra parte. Nominato Primo segretario della Lega dei Compositori dell'URSS, avrebbe fatto il suo ingresso proprio in quella cerchia di censori che per tanto tempo avevano vomitato accuse sulla sua musica. Nel 1857 era nata un'opera che, per i suoi toni celebrativi, forse non sarebbe dispiaciuta neanche a Stalin; l'Undicesima Sinfonia, dedicata all'insurrezione del 1905, quella che Lenin aveva definito la prova generale della rivoluzione d'ottobre. Ma era solo la premessa di un atto ancora più nazionalistico. La Sinfonia n. 12 veniva battezzata il 22 agosto del 1961 presso la Sala Grande della Filarmonica di Leningrado, con una dedica allo stesso Lenin e un sottotitolo che rimandava esplicitamente ai fatti del 1917. La retorica esplode, rinunciando addirittura a quel tessuto di motivi popolari che aveva caratterizzato la composizione immediatamente precedente. Il programma guida l'ascoltatore attraverso un percorso visivo e insieme encomiastico, che materializza le tensioni della Pietrogrado rivoluzionaria, la capanna di Razliv da cui Lenin dirigeva le operazioni militari, l'incrociatore Aurora che diede il segnale della sommosa sparando contro il Palazzo d'Inverno e infine un enfatico inno alla «Nascita dell'umanità».

Franco Pulcini ha commentato severamente questa Sinfonia, scrivendo: *«Si tratta di un semplice specchio musicale in cui riflettere i propri sogni insurrezionali, giacché di sostanza musicale se ne trova bene poca; l'insignificante manierismo di questa pagina è imbarazzante, soprattutto se si pensa ai tre capolavori che seguono».* Parole dure, che tuttavia risulta

difficile contestare, proprio per la sovrabbondanza di toni retorici, spesso enfatizzati da un'orchestrazione di stampo militare e bandistico. Di tanto in tanto si avverte la mano dello Šostakovič che più amiamo, con i suoi contrappunti sinistri e le sue glaciali distese sonore (soprattutto nel secondo movimento); ma sono pochi momenti schiacciati dall'esaltazione di una storia, che i sovietici evidentemente sentivano ancora l'urgenza di celebrare. Paradossalmente era proprio la sinfonia che Stalin aveva sempre sognato. Ma nel 1961 lo sfogo degli ardori patriottici, libero e privo di condizionamenti esterni, aveva un sapore diverso anche per Šostakovič.

Andrea Malvano



James Conlon

È uno dei direttori d'orchestra più versatili e rispettati e ha al suo attivo un vasto repertorio sinfonico, operistico e corale. Dal suo debutto nel 1974 con la New York Philharmonic, ha diretto praticamente tutte le principali orchestre sinfoniche americane ed europee. Attraverso tournée in tutto il mondo, un'ampia discografia e videografia, numerosi scritti, apparizioni televisive e interventi in qualità di ospite, James Conlon è una delle figure più riconosciute della musica classica.

È Direttore musicale dell'LA Opera, dove dal 2006 ha diretto più spettacoli di qualsiasi altro direttore nella storia della compagnia, fino ad oggi, più di quattrocento rappresentazioni di oltre sessanta opere diverse. In questa stagione dirige *Il Trovatore* di Verdi, *Tannhäuser* di Wagner, *L'Aida* di Verdi e un adattamento per balletto della *Passione secondo Matteo* di Bach. È anche consulente artistico della Baltimore Symphony Orchestra. È stato Direttore principale dell'Opera di Parigi; Direttore musicale generale della Città di Colonia, dove è stato Direttore musicale sia dell'Orchestra Gürzenich che dell'Opera di Colonia; Direttore musicale dell'Orchestra Filarmonica di Rotterdam e Direttore principale dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai di Torino. È stato Direttore musicale del Ravinia Festival, sede estiva della Chicago Symphony; ed è ora Direttore musicale laureato del Cincinnati May Festival, dove è stato Direttore musicale per 37 anni. Come Direttore ospite al Metropolitan Opera, ha diretto più di duecentosettanta spettacoli dal suo debutto nel 1976.

Nel tentativo di richiamare l'attenzione su opere meno conosciute di compositori messi a tacere dal regime nazista, James Conlon si è dedicato a un'ampia programmazione di questa musica in tutta Europa e Nord America. Per i suoi sforzi, è stato insignito del *Roger E. Joseph Prize* all'Hebrew

Union College-Jewish Institute of Religion (2013); il *Crystal Globe Award* dall'Anti-Defamation League (2007); e il *Premio Zemlinsky* (1999). Il suo lavoro per conto di compositori soppressi ha portato alla creazione della Fondazione OREL e dell'Iniziativa *Ziering-Conlon* presso la Colburn School.

James Conlon è un entusiasta sostenitore delle borse di studio pubbliche e delle istituzioni culturali come luogo per lo scambio di idee e l'indagine sul ruolo che la musica gioca nella vita. Presso la LA Opera, i suoi popolari discorsi pre-spettacolo attingono alla musicologia, agli studi letterari, alla storia e alle scienze sociali e sono pensati per contemplare il potere duraturo e l'importanza dell'opera e della musica classica in generale. Le sue apparizioni in tutto il paese come relatore su una varietà di argomenti culturali ed educativi sono ampiamente elogiate.

James Conlon vanta una vasta discografia per le etichette Bridge, Capriccio, Decca, EMI, Erato e Sony Classical; le sue registrazioni di produzioni con la LA Opera, tra cui *The Ghosts of Versailles* di Corigliano pubblicato su PentaTone e *Rise and Fall of the City of Mahagonny* di Weill su EuroArts hanno ricevuto quattro *Grammy*®.

James Conlon è stato nominato *Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana* da Sergio Mattarella e *Commandeur de L'Ordre des Arts et des Lettres* dal Ministro della Cultura francese. Nel 2002 ha ricevuto la più alta onorificenza francese, la *Legion d'Honneur* dall'allora presidente della Repubblica francese Jacques Chirac.

Foto di Dan Steinberg / LA Opera



Nikolaj Szeps-Znaider

Virtuoso del violino, Nikolaj Szeps-Znaider continua a riconfermare la sua fama di esponente di primo piano per tale strumento con un fitto calendario di concerti e recital. Nella stagione 2019/2020 si è esibito come solista con l'Orchestra Sinfonica di Vienna, l'Orchestre National de France e la Konzethausorchester di Berlino, e ha portato l'integrale delle Sonate per violino di Beethoven con Rudolf Buchbinder al Musikverein di Vienna.

Nikolaj Szeps-Znaider intrattiene un saldo legame con la London Symphony Orchestra, con cui ha collaborato molto sia come direttore che come solista. Insieme hanno di recente registrato l'integrale dei Concerti per Violino di Mozart, proprio con la direzione di Nikolaj Szeps-Znaider.

La sua ampia discografia include anche il Concerto di Nielsen con la New York Philharmonic e Alan Gilbert, il Concerto in si minore di Elgar con la Staatskapelle di Dresda e Sir Colin Davis, registrazioni pluripremiate dei Concerti di Brahms e Korngold con la Filarmonica di Vienna e Valery Gergiev, oltre ai Concerti di Beethoven e Mendelssohn con la Filarmonica d'Israele e Zubin Mehta, il Concerto n. 2 di Prokofiev e il Concerto di Glazunov con l'Orchestra Sinfonica della Radio bavarese e Mariss Jansons e il Concerto di Mendelssohn su DVD con l'Orchestra del Gewandhaus di Lipsia diretta da Riccardo Chailly. Nikolaj Szeps-Znaider ha inoltre registrato le opere complete di Brahms per violino e pianoforte con Yefim Bronfman.

Ha inaugurato la sua prima stagione come Direttore musicale dell'Orchestre National de Lyon nel settembre 2020. Prima di ciò, ha diretto i concerti d'apertura della stagione 2019/2020 dell'orchestra e l'ha guidata in tournée in Russia nel febbraio 2020. Nikolaj Szeps-Znaider è anche direttore ospite regolare delle principali orchestre mondiali, con

importanti collaborazioni, recenti e future, con la Chicago Symphony, la Cleveland Orchestra, l'Orchestre Symphonique de Montréal, i Bamberger Symphoniker e l'Orchestra Filarmonica Reale di Stoccolma.

In seguito a un debutto di straordinario successo alla direzione del *Flauto Magico* alla Semperoper di Dresda, Nikolaj Szeps-Znaider è stato immediatamente invitato di nuovo a dirigere *Der Rosenkavalier* presso la stessa istituzione nell'autunno del 2019. Nella stagione scorsa è tornato alla *Semperoper* di Dresda per un revival del *Der Rosenkavalier* ed ha debuttato all'Opera Reale di Danimarca conducendo una nuova produzione de *Il Flauto Magico*. Previsto anche il suo debutto all'Opernhaus di Zurigo.

Nikolaj Szeps-Znaider è un attivo sostenitore delle nuove generazioni di talenti musicali ed è Presidente del Concorso Internazionale Carl Nielsen, che si tiene ogni tre anni a Odense, in Danimarca.

Suona il violino "Kreisler" Guarneri del Gesù del 1741, su gentile concessione del Teatro Reale Danese e grazie alla generosità della Fondazione VELUX, del Villum Fonden e della Fondazione Knud Højgaard.

Foto di Lars Gundersen

Partecipano al concerto

Violini primi

*Roberto Ranfaldi

(di spalla)

°Marco Lamberti

Constantin Beschieru

Lorenzo Brufatto

Irene Cardo

Aldo Cicchini

Roberto D'Auria

Patricia Greer

Valerio Iaccio

Sawa Kuninobu

Enxhi Nini

Fulvia Petruzzelli

Francesco Punturo

Elisa Schack

Violini secondi

*Roberto Righetti

Valentina Busso

Enrichetta Martellono

Pietro Bernardin

Roberta Catenuolo

Alice Costamagna

Michal Ďuriš

Arianna Luzzani

Giulia Marzani

Alice Milan

Isabella Tarchetti

Carola Zosi

Viola

*Ula Ulijona

Margherita Sarchini

Matilde Scarponi

Giovanni Matteo Brasciolu

Giorgia Cervini

Federico Maria Fabbris

Riccardo Freguglia

Agostino Mattioni

Davide Ortalli

Greta Xoxi

Violoncelli

*Massimo Macrì

Marco Dell'Acqua

Stefano Blanc

Eduardo dell'Oglio

Amedeo Fenoglio

Carlo Pezzati

Fabio Storino

Livia Rotondi

Contrabbassi

*Gabriele Carpani

Silvio Albesiano

Alessandra Avico

Alessandro Belli

Friedmar Deller

Cecilia Perfetti

Flauti

*Marco Jorino

Paolo Fratini

Fiorella Andriani

Ottavino

Fiorella Andriani

Oboi

*Nicola Patrussi

Sandro Mastrangeli
Franco Tangari

Clarinetti

*Luca Sartori
Salvatore Passalacqua
Paolo Poma

Fagotti

*Andrea Cellacchi
Bruno Giudice
Angela Gravina

Controfagotto

Bruno Giudice

Corni

*Ettore Bongiovanni
Gabriele Amarù
Emilio Mencoboni
Marco Tosello

Trombe

*Roberto Rossi
Alessandro Caruana
Daniele Greco D'Alceo

Tromboni

*Joseph Burnam
Devid Ceste

Trombone basso

Gianfranco Marchesi

Tuba

Matteo Magli

Timpani

*Biagio Zoli

Percussioni

Carmelo Giuliano Gullotto
Emiliano Rossi
Tiziano Capponi
Carlo Alberto Chittolina
Andrea Montori

**prime parti*
°concertini



www.sistemamusica.it è il nuovo portale della musica classica a Torino nel quale troverete notizie, appuntamenti e approfondimenti su concerti, spettacoli ed eventi realizzati in città. Dal sito è inoltre possibile acquistare on line i biglietti delle principali stagioni torinesi.

CONVENZIONE OSN RAI – VITTORIO PARK

Tutti gli abbonati e gli acquirenti dei singoli “Concerti d'autunno 2021” dell'OSN Rai che utilizzeranno il VITTORIO PARK di PIAZZA VITTORIO VENETO nelle serate previste dal cartellone, vidimando il biglietto del parcheggio nell'obliteratrice presente nella biglietteria dell'Auditorium Rai “A. Toscanini”, avranno diritto alla riduzione del 25% sulla tariffa oraria ordinaria all'atto del pagamento del parcheggio presso la cassa automatica.

Per informazioni rivolgersi al personale di sala o in biglietteria

Le convenzioni attive sono consultabili sul sito raicultura.it/orchestrarai alla sezione “biglietteria”.

6

2-3/12

Giovedì 2 dicembre 2021, 20.30

Venerdì 3 dicembre 2021, 20.00

TOMÁŠ NETOPIL *direttore*

NICOLAS ALTSTAEDT *violoncello*

Zdeněk Fibich

Bouře (La Tempesta)

Ouverture all'atto III

del dramma di Shakespeare, op. 46

Prima esecuzione Rai a Torino

Ernest Bloch

Schelomo

Rapsodia ebraica

per violoncello e grande orchestra

Antonín Dvořák

Sinfonia n. 8 in sol maggiore, op. 88

SINGOLO CONCERTO: Poltrona numerata
platea 25€, balconata 20€, galleria 15€,
ridotto Universitari e Under35 (tutti i settori) 15€

BIGLIETTERIA: Via Rossini, 15

Tel 011/8104653 - 8104961

biglietteria.osn@rai.it - www.bigliettionline.rai.it